



Deafal

Delegazione Europea per l'Agricoltura Familiare
in Asia, Africa e America Latina

REPORT DI MISSIONE AGROTOGO

ANALISI ECONOMICA E COMMERCIALE

Nul ne peut seul prétendre embrasser le tronc d'un baobab

Adelaide Strada

Deafal ONG

Sommario

Contesto _____	1
Metodologia _____	3
Gniempol: villaggio della Savana _____	4
Il burro di karité e le donne _____	8
SWOT Analysis – karité _____	11
Conclusioni e follow-up _____	15
Allegato I – Foto attività _____	17
Allegato II – Calendario comunitario _____	23
Allegato III – SWOT Analysis _____	29

Contesto

Situazione economica del Togo

Il Togo fa parte della Comunità finanziaria africana (CFA); la moneta ufficiale è il Franco CFA, legato all'Euro ed emesso dalla banca centrale degli Stati della CFA situata a Dakar, il PIL è di 4.518 milioni di dollari (dati World Bank 2014).

L'economia dipende principalmente dall'agricoltura, sia commerciale che di sussistenza, impiega il 65% della forza lavoro locale. I proventi di cacao, caffè, cotone e semi oleosi costituiscono da soli il 30% dei guadagni dovuti alle esportazioni. Oltre all'attività agricola i settori importanti sono quelli della pesca, praticata sia nel mare che nei fiumi e laghi, e dell'allevamento.

L'export è rappresentato principalmente da minerali (fosfati e ferro). L'industria è fortemente limitata, tra i prodotti manifatturieri prodotti in Togo ci sono: cemento, olio di palma e farina.

Per quanto riguarda l'import troviamo prodotti tessili, materiale tecnologico, materiali da costruzione e petrolio.

Nel 2014 il Togo esportava per un importo di circa 2 milioni di dollari e importava per 12,6 milioni di dollari, con un saldo commerciale negativo di 10,6 milioni di dollari.

Rispetto alle infrastrutture, gran parte delle strade che attraversano il paese non sono asfaltate (5.144 km su 7.520 km totali) e non sono presenti autostrade. Le linee ferroviarie ammontano a un totale di 525 km.

Il Togo si può suddividere in due zone climatiche: il Togo settentrionale e il Togo meridionale. Nella regione settentrionale il clima è saheliano, con una lunga stagione secca predominata dall'Harmattan (vento del deserto) e una stagione delle piogge da aprile a luglio. Le temperature medie di tutti i mesi dell'anno si mantengono intorno ai 27 °C sulla costa e 30°C nel nord.

La regione di Dapaong, a Nord del Togo, confina con a ovest il Ghana, ad est con il Benin e a nord troviamo il Burkina Faso. I maggiori rischi socio-ambientale di questa area sono legati alla siccità nel periodo secco e ad abbondanti piogge con conseguenti alluvioni, durante la stagione delle piogge. L'economia dell'area è basata principalmente da un'agricoltura di sussistenza e da piccolo commercio. La Regione delle Savane, ed in particolare Dapaong, è l'area più povera del Togo ed è quella più colpita dalla stagione secca. Il clima di Dapaong è di tipo tropicale. L'estate ha molta più piovosità dell'inverno. La temperatura media è 27,5 °C e 1.023 mm è la piovosità media annuale, il mese più secco è gennaio, mentre agosto è il mese con maggiore piovosità, avendo una media di 264 mm.

L'agricoltura è caratterizzata da condizioni climatiche difficili, piogge discontinue e scarsa fertilità dei suoli. Ogni anno la popolazione soffre di mancanza di cibo per almeno 2/3 mesi. Il progetto "AgroTogo" è intervenuto sul villaggio di Gniempol, villaggio rurale del distretto di Dapaong, composto da circa 300 abitanti.

Metodologia

L'analisi effettuata nel corso della missione in Togo, dal 28 febbraio al 13 marzo 2016, è avvenuta sulla base di una metodologia che prevedesse sia studio delle caratteristiche socio-economiche dell'area, focalizzando l'attenzione sul villaggio di Gniempol, e sulle sue specificità produttive e sociali, attraverso ricerche da documenti ufficiali e da internet; interviste mirate al personale di Rafia; questionari a campione alla comunità; analisi collettiva attraverso metodi partecipativi (calendario comunitario e SWOT analysis).

L'intento dello studio è stato duplice:

1. analizzare i processi di produzione e il circuito economico della comunità di Gniempol, con particolare attenzione alle donne;
2. promuovere la partecipazione dei beneficiari nei processi decisionali, fornendo loro strumenti di analisi dei bisogni.

Gniempol: villaggio della Savana

Gniempol è un villaggio situato ad est di Dapaong, abitato da circa 300 abitanti, i quali vivono in nuclei familiari, chiamati "sukalà", la maggior parte della popolazione è di etnia Moba.

La produzione agricola locale è basata sul riso, mais, sorgo, soia, miglio, semi di senape, prodotti orticoli (pomodori, melanzane, peperoni, cipolle, fagioli, piselli, etc.) e dalla raccolta da alberi spontanei: noci di karité, mango, banane.

Le donne si occupano principalmente della produzione di riso, orticoltura e raccolta di piante e frutti spontanei, mentre gli uomini lavorano il mais e il sorgo.

La quasi totalità degli abitanti di Gniempol è parte di UNICAP (Union des Coopératives Agro pastorales), la cooperativa dei produttori creata da Rafia. UNICAP svolge la funzione di unire i produttori e cercare canali di distribuzione commerciale, formare i produttori e fare da intermediario tra i produttori e ISOP, l'impresa di distribuzione del riso a livello nazionale.

Per quanto riguarda la produzione di riso, i canali di distribuzione sono due: ESOP e il mercato locale.

ESOP (Entreprises services aux organisations de producteurs) è l'azienda nazionale che si occupa di raffinazione e distribuzione di riso. La vendita del riso tramite ESOP è nata dalla collaborazione di RAFIA con ETD (ONG togolese) attraverso il progetto PASA (Projet d'Appui au Secteur Agricole). ESOP è un'impresa privata ma con caratteristiche di impresa sociale, lavora con i produttori di riso e si occupa della trasformazione e distribuzione. Rafia si occupa della produzione agricola, mentre i contratti sulla commercializzazione sono gestiti da accordi tra UNICAP e ESOP.

La vendita di riso a ESOP è gestita attraverso un accordo ad inizio stagione con i rappresentanti dei produttori (tramite UNICAP), il prezzo così diventa fisso. ESOP gestisce i trasporti, compra il appena raccolto. ESOP fornisce a

credito le sementi e al momento dell'acquisto del riso viene stornato il costo dei semi.

Emerge che la qualità del riso è migliorata da quando i semi vengono forniti da ESOP, si tratta di sementi selezionate e particolarmente adatte alle condizioni del territorio, inoltre, da circa 2 anni il sistema di produzione del riso è SRI (System of Rice Intensification) che permette raccolti migliori con il minor impatto. La produzione rimane comunque limitata e la crescita della produzione è condizionata dall'impossibilità di conservare il riso

I produttori, non avendo luoghi in loco per immagazzinare il riso, sono costretti a vendere subito tutto, sia ad ESOP che al mercato. Questo comporta una vendita al prezzo più basso, quando il riso è abbondante sul mercato.

Le donne si occupano di produrre, raccogliere e fare una prima pulizia (decorticazione). Non c'è una divisione netta di compiti, ma tutti si occupano dalla coltivazione alla vendita.

La media di produzione è di 1.000 kg ad ettaro.

Il prezzo di vendita del riso è stabilito ogni anno attraverso un incontro tra ESOP e i rappresentanti dei produttori afferenti a UNICAP. Lo scorso anno il prezzo per la zona delle Savane era di 145 CFA al kg, ma quest'anno sarà acquistato a 150 CFA al kg. Il prezzo viene stabilito in base alla qualità del riso, in particolare sul tasso di umidità necessario per la raffinazione.

ESOP è privata ma ha stretti contatti con la direzione regionale per l'agricoltura, il DRAEH (Directions Régionales de l'Agriculture, de l'Elevage et de l'Hydraulique).

Le qualità di riso sono:

- Riso lungo profumato, venduto a 600 CFA al kg
- Riso bianco spezzato, venduto a 310 CFA al kg
- Mangime per allevamento dai residui (crusca), venduto a 30 CFA al kg

I centri di stoccaggio e raffinazione si trovano a Mandouri, Dapaong, Mango (due centri) e un centro più recente a Tandjuare di soia.

A Mandouri ci sono 9 persone assunte a tempo pieno e 20 donne stagionali.

La distribuzione viene gestita a Lomè attraverso un ramo di ESOP, ogni regione ha un rappresentante per la commercializzazione a livello locale e uno regionale, infine c'è un rappresentante a livello nazionale.

Da qualche anno i residui della trasformazione del riso vengono donati agli agricoltori per l'uso agricolo.

Lo scorso anno a Mandouri, a cui Gniempol fa riferimento, ha prodotto 500 tonnellate di riso, un quarto rispetto a tutta la produzione della Regione delle Savane.

I parametri di qualità indicati ai produttori sono legati principalmente alla pulizia del riso, non deve avere troppa terra e al grado di umidità che deve oscillare tra il 12% e il 14% per evitare la rottura nel processo di trasformazione.

I semi utilizzati sono IR840, una selezione più resistente e adatta al clima della zona e ottenuta da ESOP che ottiene le sementi originarie da ITRA, ente nazionale governativo di sementi.

Il riso viene piantato a maggio per avere il primo raccolto ad agosto e il secondo abbondante a settembre.

La commercializzazione del riso avviene attraverso il maggiore canale che è ISOP che acquista il riso a 145 CFA (nel 2016 alzato a 150 CFA). Per un ettaro di terreno vengono prodotti dai 400 ai 600 kg di riso, per un guadagno di 70.000 CFA, cioè poco più di 100 euro. Una parte del raccolto viene tenuta per la vendita al mercato, che può anche essere più fruttuosa, triplicando il valore, se il riso viene venduto fuori stagione.

La criticità infatti maggiormente riscontrata è l'impossibilità di conservare il riso prodotto, e dunque l'unica possibilità di guadagno è venderlo tutto o quasi tutto a ISOP al momento del raccolto.

Potendolo conservare ci sarebbe una maggiore possibilità di vendita al mercato anche in stagioni diverse e quindi potendo aumentare il prezzo, accrescerebbero i guadagni familiari.

Il burro di karité e le donne

Il karité (*Vitellaria paradoxa* o shea tree) cresce nelle savane, sulle pendici collinari e sugli altopiani di tutta l'Africa Occidentale. Il Karité è un albero ad alto fusto, appartenente alla famiglia delle Sapotacee, il cui nome botanico è *Butyrospermum parkii*. Nel suo habitat naturale cresce spontaneo nella savana, sulle rive dei fiumi e nel cuore della foresta equatoriale; ha fiori profumati e il suo frutto racchiude al suo interno un nocciolo legnoso da cui si ricava l'olio e il burro. In Africa, il Karité è presente su una fascia di circa 5.000 km comprendente i Paesi: Benin, Burkina Faso, Camerun, Congo, Costa D'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Ghana, Guinea, Mali, Niger, Nigeria, Senegal, Sudan, Togo e Uganda.

In Togo la superficie coperta è di 455.799 ettari con una densità media di 23 alberi a ettaro. La quantità di noci raccolte è di circa 27.720 tonnellate. Ogni albero può produrre in media 5 kg di noci.

Si tratta di un prodotto forestale non legnoso¹, con frutti ricchi di vitamine e sali minerali. Le noci sono raccolte e vendute direttamente al mercato, o processate per la produzione del burro di karité.

Quasi tutte le parti dell'albero di karité sono utilizzate: i frutti sono consumati come alimento, le foglie vengono date agli animali come foraggio.

Negli ultimi anni l'interesse per il karité sta crescendo sia per il suo uso nella produzione di cioccolato che per l'uso nel settore cosmetico.

L'albero di karité cresce spontaneamente e, a differenza degli altri alberi, difficilmente viene tagliato per la produzione di carbone ma viene protetto ed è un albero gestito principalmente dalle donne, che raccolgono i frutti e producono il burro di karité. Infatti la trasformazione e l'uso del karité è un'attività tipicamente femminile.

¹ NWFP includono tutti i prodotti di origine biologica, compresi i servizi, derivati dalla foresta o qualsiasi altra superficie di suolo con un uso simile, escluso il legno in ogni sua forma". FAO

Il karité è un albero nutrizionale, guaritore e protettore, fattore di socialità e fonte di reddito potenzialmente significativo, Può avere molteplici usi:

- I frutti sono ricchi di zuccheri e vitamine (A, D, E, F) e possono essere usati per l'alimentazione;
- le foglie, la corteccia e le radici vengono usate come prodotti farmaceutici;
- le noci vengono essiccate e lavorate per la produzione di burro e olio a scopo cosmetico.

La raccolta inizia verso marzo, con le noci cadute dall'albero, ma il momento più importante è ad agosto. La raccolta e la trasformazione un processo meticoloso e suddiviso in diverse fasi:

- Si fanno seccare le noci a terra e selezionate
- Tostate, per facilitare la frantumazione
- Lavorate e frantumate con dei mortai di legno da cui deriva una pasta grezza
- La frantumazione procede con l'uso della pietra,
- Si mette la pasta grezza in un catino e lo si lascia seccare per un'ora circa
- Si riempire il catino d'acqua e si mescola con le mani per alcune ore e pian piano emerge una pasta bianca che viene recuperata e messa in una pentola
- La pasta bianca viene messa a bollire, togliendo pian piano le impurità
- L'olio che rimane viene lasciato a riposare ed una volta indurito sarà il burro di karité

Viene venduto solitamente al mercato in contenitori da 3,5kg, il suo valore al mercato è di 1.500 CFA per 3,5 kg (424 CFA a kg circa). Per produrre 1 kg di karité ci vogliono circa 22 kg di noci.

Attualmente in Togo la trasformazione del karité viene effettuata solo con processi manuali e rudimentali, non ci sono centri di trasformazione. Il

mercato presenta buone possibilità di crescita, in particolare per la vendita nei paesi limitrofi (Burkina Faso) e verso l'Europa.

Gli alberi di karité sono presenti un po' ovunque nella Regione delle Savane e sono alberi spontanei, la popolazione non taglia questi alberi perché li considerano importanti e le donne producono il burro per il mercato locale.

La produzione del burro di karité richiede una quantità di tempo elevata, tra raccolta di noci, essiccamento bollitura e processamento ci sono circa 3/4 giorni lavorativi (raccolta, essiccamento, bollitura o tostatura, lavorazione).

Tra gli input necessari, inoltre, c'è l'acqua (circa 5 litri d'acqua per kg di burro); il carbone per la cottura e alcuni attrezzi (pentole, catini, mortaio).

SWOT Analysis – karité

Punti di forza



Produzione prettamente femminile (impatto di genere positivo)



Capacità di vendere il prodotto a prezzi maggiori rispetto il riso
(elevato valore aggiunto)



Alberi spontanei che non necessitano di cure speciali



Comunità sensibile ad un uso delle risorse naturali sostenibile
(Rafia)



Attività di diversificazione fonti di reddito presenti (riso, piccola
produzione di saponi, mais, miele, vendita di prodotti orticoli)



Organizzazione cooperativistica



Forte capacità di lavoro in gruppo

Punti di debolezza



Mancanza di acqua per diversi mesi l'anno



Mancanza di tecnologie per la trasformazione del karité



Scarse competenze nella valorizzazione delle produzioni



Presenza di organizzazioni di micro-credito ma con interessi troppo alti



Scarse possibilità di finanziamenti per avviare l'attività



Spostamenti difficoltosi



Scarsa conoscenza di possibilità commerciali interne alla regione ed esterne

Opportunità

- Presenza elevata di alberi di Karité
- Presenza di ONG qualificate per il supporto (Rafia, Deafal)
- Opportunità di formazione sui miglioramenti produttivi e di commercializzazione
- Interesse governativo
- Interesse della comunità internazionale alla promozione di settori produttivi che valorizzino le risorse locali
- In Togo settore ancora poco avviato – competizione favorevole

Minacce

- Fattori climatici che destabilizzano la comunità (alteranza tra piogge troppo abbondanti e lunghi periodi di secco)
- Elevato rischio di siccità
- Incidenza di malattie epidemiche nel periodo umido

L'albero di karité è un ottimo regolatore dei cambiamenti climatici grazie alle sue capacità di sequestrare carbonio, riduce il rischio di erosione e fornisce cibo e habitat per molti organismi viventi. La sua ampia varietà genetica è fattore importante di resilienza, permette di adattarsi facilmente ai cambiamenti ambientali. I gusci delle noci forniscono nutrienti per il suolo, aumentandone la fertilità.

Altri fattori

Il Ministère de l'Environnement et des Ressources Forestières (MERF) e l'UNDP lavorano per il rafforzamento della gestione forestale e della tutela della biodiversità, attraverso il miglioramento della produzione di miele e burro di karité. Aumentando le opportunità di reddito derivanti da queste attività è possibile ridurre il taglio degli alberi e aumentare la gestione e manutenzione sostenibile dei boschi.

La domanda di burro di karité è in aumento in Europa, USA e Giappone per la produzione di cioccolato e, in particolare, nel settore cosmetico e farmaceutico. Più che nella produzione di cioccolato, l'uso in cosmetica aumenta notevolmente il valore aggiunto della produzione di burro di karité, incentiva la trasformazione in loco, investendo in formazione e tecnologie.

Conclusioni e follow-up

Per migliorare le condizioni di vita delle famiglie di Gniempol e rafforzare l'agricoltura familiare le prossime azioni da intraprendere saranno quelle di migliorare la gestione delle risorse naturali presenti sul territorio attraverso la valorizzazione di elementi adatti alla trasformazione. Si individuano delle potenzialità dalla stessa popolazione locale nel miglioramento della produzione del burro di karité, che permetterebbe di aumentare le fonti di reddito delle famiglie e accrescere l'empowerment delle donne di Gniempol.

Le prossime attività consigliate sono:

- Capitalizzare e rafforzare le azioni volte alla gestione dell'acqua e dell'Agricoltura Rigenerativa: durante la missione sono state trasferite conoscenze e metodi per una produzione agricola attenta alle specificità del territorio e delle colture locali e alle modalità di conservazione dell'acqua in agricoltura. Per poter rendere queste conoscenze, pratica quotidiana è necessario proseguire con la formazione e il monitoraggio costante della loro applicazione.
- Estendere l'analisi sul mercato interno ed esterno del karité: l'analisi effettuata ha avuto diverse limitazioni, sia rispetto ai tempi legati alla raccolta di informazioni, che rispetto all'area. Per ottenere una maggiore fattibilità, sarà necessario ottenere maggiori dati ed informazioni sia sulle potenzialità del mercato locale del karité che di quello esterno.
- Avviare una formazione specifica nella produzione del burro di karité, puntando sulla valorizzazione del prodotto naturale e biologico: le donne di Gniempol hanno le conoscenze e la pratica per realizzare il burro di karité, ma per la vendita all'esterno sarà importante formarle alle richieste e alla domanda nazionale e internazionale e alle normative che regolano il mercato estero. Preparando così la produzione alla commercializzazione anche verso l'export.
- Individuare possibilità di credito: affinché la produzione possa essere avviata e sostenuta, acquistando i mezzi e attrezzature necessarie sarà necessario individuare fonti di credito (ad interesse nullo o basso).
- Acquisire tecnologie e strumenti utili per la produzione del burro, individuati in base alle necessità e condizioni del territorio.

- Creare un magazzino di stoccaggio per le noci di karité e per il riso nel villaggio: dalla discussione con i beneficiari del progetto e i referenti di Rafia, è emerso un bisogno concreto di avere nelle vicinanze un magazzino per lo stoccaggio del riso, che dia la possibilità di conservare il riso per alcuni mesi e poterlo vendere anche nei mesi in cui il valore del riso al mercato è più alto. Il magazzino sarà anche utile per la conservazione delle noci di karité.
- Individuare e mettere in rete tutti gli attori della filiera, coinvolgendo ognuno in modo attivo.
- Realizzare e implementare un marketing plan: oltre ad una analisi più dettagliata delle potenzialità della produzione di karité, dovrà seguire un piano di commercializzazione e di marketing, che lanci la distribuzione e renda sostenibile economicamente l'attività.

Allegato I – Foto attività



Figura 1 Incontro con i beneficiari



Figura 2 Raccolta informazioni



Figura 3 Lavorazione del karité



Figura 4 Trasformazione del karité



Figura 5 Lavorazione con acqua



Figura 6 Derivato della lavorazione con acqua



Figura 7 Bollitura ed eliminazione impurità



Figura 8 Fine processo e raffreddamento



Figura 9 Incontro per il calendario di comunità

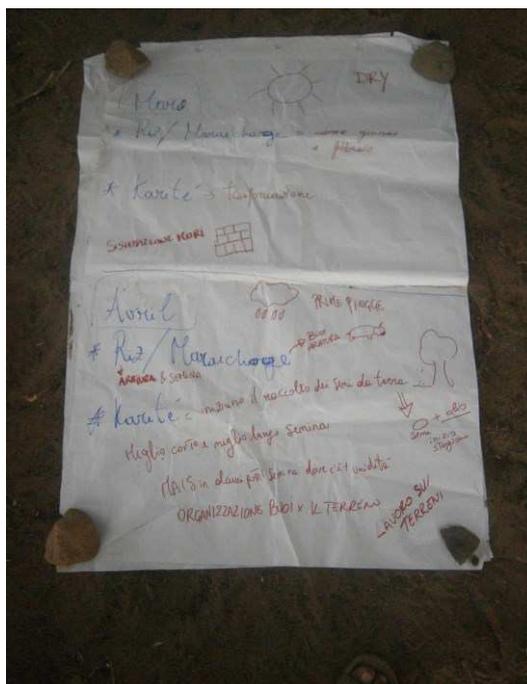


Figura 10 Calendario di comunità



Figura 11 SWOT Analysis partecipativa

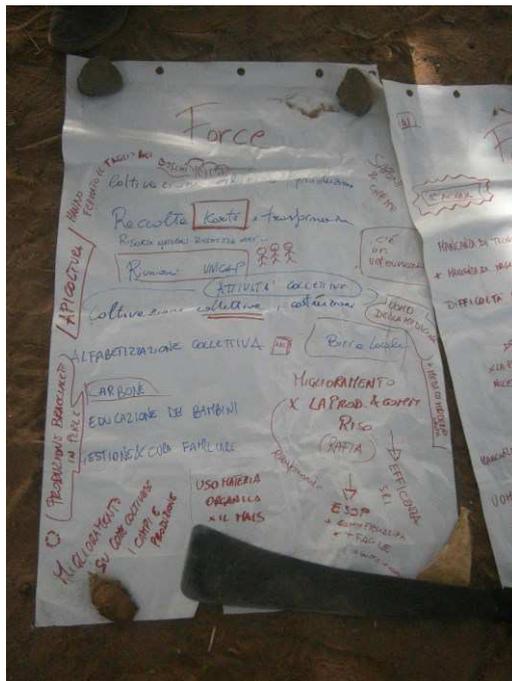


Figura 12 SWOT _ elementi di forza

Allegato II – Calendario comunitario

Mese	Gennaio
Stagione	Secco
Attività agricole - produzione	Ortaggi: Oseille de Guinée, cavolo, cipolle, peperoni e peperoncino, pomodori, cocomeri e melanzane, erbe locali (edemee, gombo)
Attività economiche (trasformazione)	Vendita di fagioli, Trasformazione e vendita di riso Produzione di birra con miglio e sorgo Raccolta e trasformazione del karitè Decorticazione mais Raccolta del cotone Vendita del carbone e legno
Attività sociali	Scuola e alfabetizzazione, riunione della cooperativa costruzione con i mattoni

Mese	Febbraio
Stagione	Secco
Attività agricole - produzione	Riso Ortaggi: Oseille de Guinée, cavolo, cipolle, peperoni e peperoncino, pomodori, cocomeri e melanzane, erbe locali (edemee, gombo)
Attività economiche (trasformazione)	Vendita di fagioli, Trasformazione e vendita di riso Produzione di birra con miglio e sorgo Raccolta e trasformazione del karitè

	Decorticazione mais Raccolta del cotone Vendita del carbone e legno
Attività sociali	Scuola e alfabetizzazione, riunione della cooperativa costruzione con i mattoni

Mese	Marzo
Stagione	Secco
Attività agricole - produzione	Riso Ortaggi: Oseille de Guinée, cavolo, cipolle, peperoni e peperoncino, pomodori, cocomeri e melanzane, erbe locali (edemee, gombo)
Attività economiche (trasformazione)	Trasformazione del karité
Attività sociali	Costruzione con i mattoni e sistemazione muri

Mese	Aprile
Stagione	Umido - prime piogge
Attività agricole - produzione	Aratura e semina dei campi di riso Aratura degli orti con i buoi Semina del miglio corto e del miglio lungo Semina del mais nelle zone più umide Lavorazione dei terreni
Attività economiche (trasformazione)	Raccolta delle noci di karité da terra Inizio stagione della raccolta del karité e produzione dell'olio
Attività sociali	Gestione dei buoi per l'aratura dei terreni

Mese	Maggio
Stagione	Umido - piogge deboli
Attività agricole - produzione	Semina del cotone, mais, riso, fagioli, soja, sesamo, arachidi Piselli Oseille de Guinée, gambo Diserbo con erbicidi prima della lavorazione dei terreni
Attività economiche (trasformazione)	Raccolta grande noci di karité
Attività sociali	Spostamenti lunghi per cercare acqua, mancanza d'acqua nei pozzi

Mese	Giugno
Stagione	Umido - piogge
Attività agricole - produzione	Coltivazione fagioli e sesamo Semina cocomero, cetrioli, peperoni, peperoncini Manutenzione colture
Attività economiche (trasformazione)	Raccolta noci di karité
Attività sociali	Formazione Alfabetizzazione Riunioni UNICAP Riunioni ESOP per la produzione di riso Problemi di malaria e diarrea

Mese	Luglio
Stagione	Umido - piogge
Attività agricole - produzione	Produzione sesamo e gambo Lavori su terre (spostamento vicino agli alberi)

	Manutenzione campi Concimazione (uso di prodotti chimici) Gestione erbacce Raccolto di erbe verdure, ortiche e erbe selvatiche Aratura con buoi
Attività economiche (trasformazione)	Raccolta noci di karité
Attività sociali	Formazione Riunioni UNICAP Nutrizione a base di zuppe di verdure (molto presenti) Problemi di malaria e diarrea

Mese	Agosto
Stagione	Umido - grandi piogge
Attività agricole - produzione	Raccolta del riso precoce Raccolta mais delle zone umide Raccolta fagioli Coltivazione della patata dolce Gestione erbacce x il riso a ciclo lungo verdure Riso, mais, sorgo e miglio
Attività economiche (trasformazione)	Raccolta abbondante delle noci di karité
Attività sociali	Riunioni UNICAP Straripamenti di fiumi Problemi gastrointestinali per il cambio di alimentazione Problemi di malaria

Mese	Settembre
Stagione	Umido - piogge

Attività agricole - produzione	<p>Selezione delle cime di riso, pulizia dei campi di riso e delle varietà selvatiche</p> <p>Raccolta riso, miglio, soja, mais, sorgo, fagioni, gombo</p> <p>Coltivazione sesamo e fagioli della stagione secca</p> <p>Organizzazione stagione secca</p> <p>Raccolta semi di zucca (sesamo da zucca)</p> <p>Abbondanza di verdure</p>
Attività economiche (trasformazione)	<p>Raccolta cotone</p> <p>Vendita arachidi e kulkuli (palline di arachidi) e olio</p> <p>Raccolta del karitè, apertura noci e essiccamento al sole</p> <p>Inizio trasformazione</p>
Attività sociali	<p>Riunioni UNICAP</p> <p>Sanguisughe nelle risaie</p> <p>Raccolta erba contro i pidocchi</p>

Mese	Settembre
Stagione	Secco
Attività agricole - produzione	Raccolto riso abbondante, mais, cotone, sorgo, soya, baobab
Attività economiche (trasformazione)	Raccolta cotone Produzione burro per vendita e autoconsumo
Attività sociali	Molto lavoro nei campi

Mese	Novembre
Stagione	Secco - Hamattan
Attività agricole - produzione	Raccolta paglia, battitura del riso

	Raccolta miglio Raccolta sesamo e fagioli della stagione secca Piselli Erba selvatica
Attività economiche (trasformazione)	Commercializzazione riso e miglio Stoccaggio masi, riso e cotone Trasformazione del karitè
Attività sociali	

Mese	Dicembre
Stagione	Secco - Hamattan
Attività agricole - produzione	Lavorazione riso e mais
Attività economiche (trasformazione)	Commercializzazione riso e mais Trasformazione e commercializzazione karitè
Attività sociali	Riunioni UNICAP Vendita del riso e disponibilità economica per le feste (dopo accordo con ESOP)

Allegato III – SWOT Analysis

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Coltivazione del riso - Produzione del karitè - Taglio degli alberibloccato - Produzione di saponi e creme - Presenza di risorse naturali (nerè) - Apicoltura - Produzione di braccialetti in perle - Vendita del carbone - Riunioni frequenti attraverso UNICAP - Attività collettive (coltivazione, costruzioni) - Produzione della birra locale - Alfabetizzazione collettiva - Educazione dei bambini - Donne molto brave nella gestione e cura familiare - Uso della materia organica per il mais - Nel corso degli ultimi anni miglioramento nella produzione e commercializzazione del riso (RAFIA e ESOP) - Miglioramento nella coltivazione dei campi - Presenza di un veterinario nel villaggio - Presenza dell'uomo della medicina - Presenza di un medico moderno 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di acqua - Ospedale lontano - Scuola (struttura) non agibile - Mancanza di tecnologie per la trasformazione del karitè - Mancanza di un magazzino per lo stoccaggio del riso - Scarse competenze nella valorizzazione delle produzioni - Mancanza di luoghi per la raccolta d'acqua da usare nella produzione dei campi - Emigrazione degli uomini nei mesi secchi per mancanza di lavoro (vanno via per molto tempo) - Programmi nazionali per le donne e i bambini non presenti a Gniempol - Microcredito con interessi troppo alti
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di risorse naturali, in particolare il karitè. Ma anche riso, nerè, soya 	<ul style="list-style-type: none"> - Negli anni passati hanno vissuto la siccità e la fame (2005) - Quest'anno grosso rischio

<ul style="list-style-type: none">- Produzione di kulkuli- Aiuto esterno per aumentare le capacità e materiali- RAFIA, Deafal, altre ONG- Anche il Governo, ma poco- Miglioramenti in agricoltura / applicazione di metodi agricoli rigenerativi (cibo, piante di banano)	<p>chetorni la siccità forte</p> <ul style="list-style-type: none">- Non 'è più riso- Mancanza di acqua <p>Nel 2007 hanno avuto la più grande inondazione e c'è possibilità che riaccada</p> <p>Agricoltura: malattie periodiche all'inizio delle stagioni umide (coccinelle, afidi)</p> <ul style="list-style-type: none">• Sono frequenti la malaria e la diarrea per i bambini• Fuochi dei villaggi• Transumanza delle mucche fanno danni ai campi
---	--